



Dal 5 all'8 settembre si sono svolti a Venezia i Campionati Mondiali per club di Dragon Boat.

Dire che le varie squadre hanno apprezzato la città è superfluo.

In questa occasione ho svolto il compito di Competition Manager, vale a dire mi sono occupato della composizione delle liste di partenza delle varie gare e, quindi, della progressione nelle semifinali e finali.

Il lavoro è cominciato già tempo prima della manifestazione ed è proseguito durante la stessa, perché il contatto con il Chief Judge ed il Chief Official è stato molto stretto.

Oltre a me erano presenti anche Enrico Rosa e Tony Incollingo, affiancati ai colleghi Internazionali che si sono occupati dei controlli identità, Mario Maraldo, affiancato agli starter, e Marco Vadala, affiancato agli arbitri di percorso. Doveva essere presente anche Francesca Carlin ma, purtroppo, non ha potuto partecipare all'evento per motivi personali.

Le gare di velocità che si svolgevano al Tronchetto, sono iniziate Martedì 5 e con l'inizio delle gare sono iniziati i problemi. Gli Starter hanno cominciato ad aspettare tutte le squadre, nonostante durante la riunione con i capi squadra fosse stato sottolineato che non si sarebbe aspettato nessuno.

A questo si aggiunge che il controllo identità è stato oltremodo scrupoloso, ed si è accumulato un ritardo di due ore.

Le gare sono state sospese perché nel frattempo il livello dell'acqua, grazie alla bassa marea, si era abbassato talmente da non permettere agli atleti di gareggiare regolarmente.

Questo ha comportato lo slittamento di alcune gare al giorno successivo, dove i problemi sarebbero stati sicuramente gli stessi. Di conseguenza è stato rivisto tutto il programma gare dei giorni successivi eliminando alcune fasi, e rivedendo la progressione per arrivare alle finali.

Le squadre non hanno gradito il nuovo schema gare ma, pur di gareggiare, lo hanno accettato.

Nella notte tra giovedì e venerdì, vale a dire quando tutto il Campionato si trasferiva dal Tronchetto all'interno dell'Arsenale, è caduta molta pioggia e di conseguenza venerdì mattina il nuovo campo gare, per le gare dei 2.000 mt., non era pronto.

La reazione delle squadre è stata di vivo disappunto e le gare, che dovevano iniziare in un primo tempo alle 09.00 e poi alle 10.00, sono iniziate realmente verso le 11.45.

I colleghi Internazionali hanno atteso che il campo fosse in funzione, "sorridente" ai problemi che si erano presentati.

I colleghi italiani si sono subito attivati per aiutare l'organizzazione a risolvere i singoli problemi. Questo nostro atteggiamento, da un lato apprezzato perché cercava di risolvere i problemi, è stato comunque stigmatizzato perché, agli occhi dei colleghi Internazionali, non eravamo più degli Officials ma diventavamo Staff. Questo ha creato alcuni momenti di attrito con i colleghi Internazionali.

Al termine delle gare la responsabile del controllo identità, una componente della commissione ICF, ha dovuto ringraziarci perché, grazie alla capacità di adattamento che ci è propria, Tony Incollingo ed Enrico Rosa, hanno saputo disbrigare talmente bene le problematiche degli imbarchi, che il ritardo iniziale di quasi tre ore si è ridotto a 45 minuti, alla partenza dell'ultima gara.

Se non ricordo male sono il primo Ufficiale del Collegio che ha avuto la possibilità di ricoprire il ruolo di Competition Manager. Spero in futuro di poter trasmettere questa esperienza ad altri, perché il compito è stato certamente molto pesante, ma anche gratificante.